

# CAMMINIAMO INSIEME

## I campi vocazionali dei ministranti

**I**l Seminario Patriarcale e il Centro Diocesano Vocazioni tornano a proporre dei campi per giovani e ministranti: delle giornate di condivisione e di divertimento in cui approfondire l'amicizia con il Signore e interrogarsi sulla sua volontà, che è sempre per il nostro bene e per la nostra felicità.

**La prima proposta** è per gli adolescenti dai 14 ai 19 anni (alla quale tuttavia potrebbero unirsi anche giovani universitari): è il campo che si svolgerà a San Vito di Cadore, nella casa del Seminario, dal 13 al 20 di agosto. In quei giorni sarà presente anche la comunità giovanile "San Giovanni" ed i seminaristi.

**La seconda proposta** sarà dal 3 al 6 settembre: è il campo di orientamento vocazionale per ministranti maschi dalla IV elementare alla I media. **Subito dopo** il secondo mini-campo che si svolgerà dal 6 al 9 settembre per i ministranti di II e III media. Entrambe queste esperienze si svolgeranno a San Vito di Cadore nella casa del Seminario.

L'obiettivo di queste giornate sarà interrogarsi su quale grande avventura il Signore sta preparando per noi e sta già "seminando" nel cuore dei giovani.

*Per informazioni su questi campi e altre indicazioni è possibile consultare il sito diocesano alla pagina [www.patriarcatovenezia.it/vocazioni/campi-vocazionali-2023](http://www.patriarcatovenezia.it/vocazioni/campi-vocazionali-2023) oppure scrivere alla mail [vocazioni.venezia@gmail.com](mailto:vocazioni.venezia@gmail.com)*



--- taglia la pagina dal giornale, gira e piega! ---



# el Zaghetto

Giornalino dei ministranti  
del Patriarcato di Venezia

GIUGNO/LUGLIO 2023

di don Marco

## L'EDITORIALE

### Estate, tempo per stare con Gesù

**C'**è stato un tempo in cui costruire o restaurare chiese era considerata un'opera meritoria e lodevole. Molte città si sono addirittura sfidate a gara a chi costruiva la cattedrale più grande e più bella. Allo stesso tempo anche gli ordini religiosi facevano a gara tra loro: ne abbiamo un esempio famoso a Venezia dove i francescani conventuali e i domenicani si sono proprio fronteggiati a chi avrebbe costruito la chiesa più grande e più bella: sono nate così la chiesa di santa Maria Gloriosa dei Frari e quella dei santi Giovanni e Paolo.

C'è però un'opera invisibile che forse è più complessa e delicata da costruire, più complessa ancora che edificare una grande cattedrale. È l'edificazione di quel tempio spirituale che è dentro al nostro cuore. Ogni giorno, infatti, siamo chiamati a scegliere se fare della nostra vita una bella chiesa artistica, preziosa e luminosa in cui accogliere il bene, in cui accogliere Dio. Oppure possiamo scegliere di fare della nostra vita un'opera insignificante, piatta, uguale alle altre, senza poesia e senza bellezza.

L'estate è il tempo migliore per costruire queste vere "cattedrali": il tempo delle vacanze scolastiche, il tempo dei Grest e dei campi scuola, il tempo delle serate in patronato e di alcune grandi celebrazioni, può essere per noi l'opportunità per stare insieme a Gesù in modo nuovo, con una maggiore libertà. Dedichiamo questa estate ad una nuova amicizia con il Signore a partire dalle piccole cose. Approfittiamone! Ne verrà una vita nuova e autenticamente felice.



**M**aria Goretti è stata forse la più discussa santa degli ultimi cento anni. Molti addirittura hanno profondamente contestato la Chiesa per averla proclamata santa. La sua storia semplice e anche umile ha fatto storcere il naso a qualche intellettuale, anche tra i cristiani, che vorrebbe una fede più "ricercata". La

figura di Maria Goretti è invece un inno a quell'umiltà vera ed evangelica che rende grandi i piccoli. Maria nasceva a Corinaldo (Ancona) il 16 ottobre 1890, figlia dei contadini Luigi Goretti e Assunta Carlini; era la seconda di sei figli. Per ragioni di lavoro la famiglia si trasferì nell'Agro Pontino. Nel 1900 suo padre morì, la madre dovette iniziare a lavorare e lasciò a Maria l'incarico di badare alla casa e ai suoi fratelli: anche nella sua vita povera e semplice seppe dare testimonianza di una grande fede. A undici anni Maria fece la Prima Comunione e maturò il desiderio di morire piuttosto che commettere dei peccati. Alessandro Serenelli, un giovane di 18 anni, s'innamorò di lei. La differenza di età era molta e lei non si sentiva di corrispondergli. Il 5 luglio del 1902 Alessandro la aggredì per farle violenza, ma lei resi-

## IL SANTO DEL MESE

Santa Maria Goretti



stette. Poco dopo il suo aggressore la accoltellò in un eccesso di rabbia a causa del rifiuto. Nonostante il tentativo di salvarla, Maria morì dopo un'operazione, il giorno successivo, e prima di spirare perdonò Serenelli: erano le 15.45 di domenica 6 luglio 1902; Maria aveva solo 11 anni, 8 mesi e 21 giorni. L'assassino fu condannato a 30 anni di prigione. Quando fu scarcerato chiese perdono alla madre di Maria: si recò da lei il

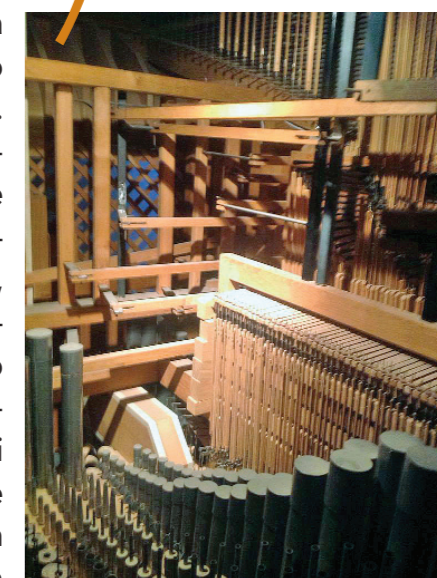


Natale del 1934. Lei accettò: non poteva fare altrimenti, visto che la figlia l'aveva perdonato per prima. Si accostarono quindi insieme alla Comunione nella Messa di Mezzanotte. Passano gli anni e Maria Goretti viene riconosciuta per la bellezza della sua testimonianza cristiana: fu proclamata santa il 24 giugno del 1950 da papa Pio XII, in una piazza San Pietro ricolma di fedeli provenienti da tutta Italia. Alla celebrazione presero parte anche la mamma, i fratelli e anche il suo assassino Alessandro. Una vicenda forse troppo semplice, in cui però trionfano tre grandi ideali evangelici: la ricerca della purezza, il desiderio di rimanere sempre in comunione con Dio, il primato della misericordia. La memoria liturgica di Santa Maria Goretti ricorre il 6 luglio.

## UNA CURIOSITÀ LITURGICA

L'organo: uno strumento liturgico

**T**ra tutti gli strumenti musicali, uno solo è annoverato dalla tradizione della Chiesa e dalle norme della liturgia come lo strumento "liturgico" per eccellenza: è l'organo a canne. Perché? Anticamente questo strumento era di piccole dimensioni, la sua origine si perde molto lontano nel tempo, pare che il primo prototipo si debba attribuire al matematico e astronomo Ctesibio di Alessandria d'Egitto (vissuto nel III secolo a. C.), ma potrebbe anche essere più antico e sicuramente imparentato con le prime zampogne e cornamuse. Gli antichi romani lo usavano nelle piccole bande che si esibivano nei circhi e nei teatri e sicuramente si usava anche durante le cerimonie civili e i banchetti delle residenze imperiali. L'organo funziona così: c'è un serbatoio d'aria che viene costantemente riempito da un sistema di mantici. Le canne sono una per ciascuna nota: un meccanismo, azionato dal tasto, fa aprire delle piccole valvole (chiamate ventilabri) che fanno arrivare l'aria dal serbatoio (chiamato: somiere) alla canna. Le canne si suddividono per tipologia e per altezza, per cui per ottenere suoni diversi vi sono file di canne diverse per ciascuna nota. Le file di canne sono azionate dai cosiddetti registri, che consentono di selezionare quali canne far suonare e quali no in relazione a ciascun tasto. Per cui per ogni nota vi sono tante canne quante sono le file di registri. Per questo accanto alle tastiere vi sono dei pomelli che azionano le file di canne in base alle scelte timbriche dell'organista. Più file di canne suonano e più forte sarà il suono.



Con il passare del tempo l'organo è stato considerato un ottimo sostegno o una buona sostituzione delle voci per i cori delle chiese. Inoltre consentiva di poter suonare e cantare al contempo. Per cui nel tardo medioevo, con il progressivo nascere della prima polifonia si è anche gradualmente inserito l'uso dell'organo a canne, che inizialmente era di piccole dimensioni, tanto che consisteva in una sola fila di canne e pochissime note e si poteva portare anche a tracolla per essere suonato nelle processioni. Col tempo questi strumenti sono diventati sempre più grandi e si sono affermati per la loro capacità di riempire il suono delle chiese in modo avvolgente (dobbiamo ricordare che fino a poco tempo fa non esistevano sistemi di amplificazione artificiale). Così l'organo è stato gradualmente "forgiato" e plasmato dalle esigenze liturgiche al punto da diventare lo strumento "di chiesa" per eccellenza. Un primato imbattibile: il suono di un vero organo a canne è inimitabile, provare per credere!